

SENATO DELLA REPUBBLICA

——— XVII LEGISLATURA ———

Giovedì 5 marzo 2015

404^a e 405^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

alle ore 9,30

Discussione dei disegni di legge:

1. Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla competenza, la legge applicabile, il riconoscimento, l'esecuzione e la cooperazione in materia di responsabilità genitoriale e di misure di protezione dei minori, fatta all'Aja il 19 ottobre 1996, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno (*Approvato dalla Camera dei deputati*) **(1552)**

- DI BIAGIO ed altri. - Ratifica ed esecuzione della Convenzione concernente la competenza, la legge applicabile, il riconoscimento, l'esecuzione e la cooperazione in materia di responsabilità genitoriale e di misure di protezione dei minori, conclusa all'Aja il 19 ottobre 1996 **(572)**
- *Relatrici* FATTORINI e FILIPPIN (*Relazione orale*)

2. PUGLISI ed altri. - Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di adozioni dei minori da parte delle famiglie affidatarie - *Relatrice* FILIPPIN (*Relazione orale*) **(1209)**

alle ore 16

- I. Informativa del Ministro dell'Interno sulle recenti devastazioni provocate a Roma da parte di un gruppo di tifosi olandesi e sulla gestione della sicurezza in occasione di eventi sportivi**

- II. Interpellanze e interrogazioni (*testi allegati*)**

INTERROGAZIONE SULLA DISCIPLINA EUROPEA IN MATERIA DI PESCA DELLE VONGOLE

(3-01629) (10 febbraio 2015)

FATTORI, CIAMPOLILLO, LEZZI, CAPPELLETTI, MORONESE, NUGNES, PUGLIA, DONNO, BUCCARELLA, PAGLINI, FUCXSIA - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

il settore della pesca delle vongole (*Chamalea gallina L.*) nel mare Adriatico sta vivendo un periodo di crisi senza precedenti; tale comparto nell'area del mare Adriatico è rappresentato da circa 650 imbarcazioni e 1.300 addetti;

le norme di riferimento per il comparto sono prescritte dal regolamento (CE) n. 1967/2006 entrato in vigore nel 2010, che va ad abrogare il precedente regolamento (CE) n. 1626/2004;

nella nuova formulazione dell'Unione europea vengono introdotti principi maggiormente restrittivi per la pesca delle vongole e in particolare: il divieto di pesca di molluschi con diametro inferiore ai 25 millimetri di larghezza; il divieto di pesca con draghe entro le 0,3 miglia marittime, corrispondenti a circa 550 metri; l'introduzione di sanzioni anche penali nel caso in cui si trovi, a seguito di ispezione, anche un solo esemplare al di sotto della misura minima definita dal regolamento;

la maggior parte della popolazione delle vongole *Chamalea gallina L.* si trova tra i 200 e i 1.000 metri dalla costa;

la natura delle vongole in Adriatico rende impossibile ottenere produzioni di vongole esclusivamente aventi diametro maggiore ai 25 millimetri e la *Chimalea gallina L.* raggiunge la sua maturità sessuale a diametri molto più bassi (di circa il 10 per cento);

i macchinari a bordo delle draghe per la selezione dei molluschi consentono il rispetto degli *standard* nonché l'assenza totale di esemplari di taglia inferiore e ciò, in rispetto dei dettami della normativa vigente relativa alla fase di selezione operata a bordo, comporta la rinuncia a grandi quantitativi di molluschi;

oltre ai danni riportati da imprese, lavoratori e, più in generale, dall'economia nazionale soggetta a *competitors* che non hanno nel bacino Mediterraneo le stesse restrizioni, anche l'ambiente risente in maniera significativa del rigetto delle popolazioni di vongole sotto taglia, di una pressione di pesca su una superficie molto ampia che ha effetti sulla

popolazione bentonica della superficie coinvolta e dell'aumento delle emissioni di CO₂ causate dall'esigenza di utilizzare un sempre maggiore quantitativo di carburante per compiere i dovuti allontanamenti dalla costa;

nel gennaio 2014 la richiesta di una deroga presentata sotto forma di interrogazione da un parlamentare europeo italiano ha ricevuto il diniego da parte della commissaria alla pesca, signora Damanaki, la quale, in risposta all'interrogazione, invitava a un miglioramento tecnologico dei sistemi di selezione a bordo delle draghe;

a parere degli interroganti tale chiarimento è prevalentemente tecnico in quanto non tiene conto della maturazione sessuale del mollusco e di tutti gli effetti nefasti che stanno coinvolgendo il settore in questione,

si chiede di sapere:

quali iniziative siano state intraprese durante il recente semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea in relazione alla crisi del comparto, anche in considerazione del fatto che la citata problematica si è evidenziata sin dall'anno 2010;

se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire, nelle competenti sedi europee, al fine di valutare l'adozione di necessarie tutele per la nostra economia di settore quali, nel breve periodo, una deroga minima alla taglia prevista dal regolamento (CE) n. 1967/2006 di almeno il 5 per cento e, nel lungo periodo, la rivalutazione delle misure minime consentite, anche valutando i presupposti scientifici quali il raggiungimento della maturità sessuale o le dinamiche di popolazione riferite alle vongole, nonché la modifica del divieto di pesca entro le 0,3 miglia marittime, anche considerando gli elementi di rotazione o i divieti legati alla stagionalità;

se non consideri di dover avviare un tavolo di confronto con imprese e addetti ai lavori al fine di salvaguardare e rendere efficiente il settore;

se non ritenga di dover assumere urgenti iniziative di propria competenza per sviluppare la ricerca nel settore, anche prevedendo la partecipazione ai programmi europei quale, ad esempio, "Orizzonte 2020", finora trascurato.

INTERPELLANZE SUL FUNZIONAMENTO DELLA COMMISSIONE PER LE ADOZIONI INTERNAZIONALI

(2-00217 *p. a.*) (30 ottobre 2014)

SACCONI, GIOVANARDI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* -
Premesso che, per quanto risulta agli interpellanti:

come riportato da notizie di stampa il numero dei bambini adottati all'estero è crollato dagli oltre 4.000 del 2011 ai circa 2.000 del 2014;

ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2007, n. 108, la Commissione per le adozioni internazionali deve essere presieduta dal Presidente del Consiglio dei ministri o dal Ministro delle politiche per la famiglia;

attualmente la stessa Commissione è presieduta dal consigliere di Cassazione dottoressa Silvia della Monica, in base ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri emesso in data 17 aprile 2014, con cui il Presidente del Consiglio dei ministri le ha delegato le funzioni di Presidente;

il Presidente del Consiglio dei ministri, un Sottosegretario alla Presidenza da lui delegato devono mantenere un ruolo attivo o quanto meno di controllo dell'attività della Commissione, in ottemperanza alla vigente normativa che ha previsto e delineato una duplice competenza in capo ad un organo meramente politico (Presidente del Consiglio dei ministri o componente del Governo) posto alla presidenza della stessa commissione e dotato di poteri di impulso e controllo, ed ad un organo tecnico (con specifiche competenze nel campo della giustizia minorile) con attribuzioni più propriamente gestionali;

invece, allo stato attuale, l'attività della commissione sembra essere gestita dal citato consigliere in assoluta autonomia, in evidente contrasto con il riparto delle competenze previsto dalla normativa vigente, con una totale assenza del ruolo politico di titolarità dell'Esecutivo;

inoltre non è dato conoscere quali siano le specifiche competenze maturate nel campo della giustizia minorile in grado di legittimare la nomina della stessa dottoressa Silvia della Monica anche a vice presidente della Commissione;

peraltro i provvedimenti di nomina dei funzionari esperti non risultano motivati rispetto alla scelta "tra persone di comprovata esperienza nella

materia oggetto della legge sull'adozione" richiesta dall'art. 4, comma 1, lett. n), del decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2007, n. 108;

pertanto, gli atti formali della Commissione sottoscritti dal consigliere con la qualifica di vice presidente potrebbero risultare emessi in assenza delle competenze tecniche specificamente previste dal regolamento;

in ogni caso, i poteri delegati al consigliere appaiono esercitati attraverso una maggioranza di atti formali della Commissione nei quali il vicepresidente, facente funzioni di presidente in virtù della delega, si qualifica impropriamente proprio come "presidente";

inoltre la competenza circa le decisioni facenti capo alla Commissione sono propriamente di un organo collegiale, mentre risulta che la Commissione si sia riunita una sola volta, in data 27 giugno 2014, e che non abbia mai né approvato né ratificato i numerosi provvedimenti adottati dal presidente-vicepresidente;

nonostante gli enti autorizzati rappresentino nella materia delle adozioni internazionali uno strumento operativo di fondamentale importanza e di interfaccia fra la commissione, da una parte, e le autorità straniere e le famiglie adottanti, dall'altra, le recenti visite in Italia delle delegazioni di Paesi stranieri si sono svolte, diversamente dalla prassi consolidata nel passato, senza il coinvolgimento degli enti stessi e senza l'organizzazione di incontri con i bambini originari di quei Paesi e le loro nuove famiglie;

infine, contrariamente a quanto dichiarato e sottoscritto dal presidente nell'ultimo rapporto statistico della Commissione su "come gioverebbe alimentare la collaborazione e lo scambio tra la CAI e gli enti autorizzati, in un clima di reciproca fiducia", gli enti operano attualmente senza conoscere il contenuto delle trattative svolte tra la Commissione e le delegazioni dei Governi del Burundi e della Cambogia con cui risulta che siano stati stipulati nuovi accordi bilaterali e attendono da lungo tempo che la Commissione rilasci le attestazioni necessarie per il riaccreditamento presso le autorità straniere di alcuni Paesi,

si chiede di sapere:

quali siano i titoli, le attribuzioni e le specifiche competenze maturate nel settore della giustizia minorile e nel settore delle adozioni internazionali che abbiano legittimato la nomina della presidente-vicepresidente consigliere della Monica al vertice della Commissione per le adozioni internazionali, nonché quali siano i titoli, le attribuzioni e le specifiche competenze che abbiano legittimato la nomina degli altri membri "esperti" della Commissione che, ai sensi dell'art. 4 del citato decreto del Presidente

della Repubblica, devono essere "scelti tra persone di comprovata esperienza nella materia oggetto della legge sull'adozione", con particolare riguardo alla nomina e al ruolo operativo svolto dalla dottoressa Donatella Piazza quale membro esperto della commissione;

se sia legittimo che il citato consigliere sottoscriva gli atti di competenza della Commissione qualificandosi a volte come presidente e a volte come vice presidente, e quale sia il ruolo di impulso e/o di controllo effettuato dall'Esecutivo riguardo all'attività della stessa Commissione;

se risulti o meno che i membri della Commissione siano stati convocati e si siano riuniti in occasioni ulteriori rispetto alla data di venerdì 27 giugno 2014 e se dunque gli atti e le decisioni formali della Commissione negli ultimi mesi a firma della presidente-vicepresidente della Monica siano o meno, alla data odierna, il frutto di decisioni collegiali della Commissione;

se corrisponda a verità che il rapporto tra autorità dei Paesi di origine dei bambini e la Commissione siano gestiti personalmente dal presidente-vicepresidente, senza mai, ad oggi, alcun coinvolgimento degli enti, previsto sia dalla legge che dalle linee guida della stessa Commissione e garantito in passato anche attraverso incontri preparatori tra Commissione ed enti;

se corrisponda a verità che, diversamente dal passato, quando alle delegazioni di questi Paesi in visita in Italia venivano fatti incontrare famiglie adottanti e i bambini adottati, nessun incontro sia stato organizzato dall'attuale Commissione tra queste delegazioni, le famiglie e i bambini;

che cosa intenda fare il Governo per ristabilire il rispetto del dettato del decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2007, n. 108, valorizzare il ruolo degli enti e garantire un regolare svolgimento dei lavori della Commissione per le adozioni internazionali.

(2-00241) (27 gennaio 2015)

GIOVANARDI, FORMIGONI, ROSSI Luciano, COMPAGNA, MARINELLO, TORRISI, PAGANO, ESPOSITO Giuseppe, DALLA TOR, CONTE, MANCUSO, D'ASCOLA - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che, per quanto risulta agli interpellanti:

la Presidenza del Consiglio dei ministri, delegata a rispondere in data 6 novembre 2014, non ha ancora provveduto a fornire risposte all'interpellanza 2-00217, presentata dal senatore Maurizio Sacconi e dal

primo firmatario della presente interpellanza il 30 ottobre 2014, con cui erano chiesti precisi e urgenti chiarimenti e si interrogava il Governo su come intendesse garantire un regolare svolgimento dei lavori della Commissione per le adozioni internazionali;

nelle more e con il perdurare della situazione di illegittimità nella quale sono svolte le funzioni della Commissione, si stanno verificando gravi anomalie e danni all'interno del sistema delle adozioni internazionali, sia per via dell'attuale funzionamento della stessa Commissione che sul fronte della credibilità del sistema Italia nei rapporti con le autorità degli altri Paesi;

si assiste innanzitutto ad un singolare accadimento, in assoluta controtendenza rispetto alla prassi del decennio passato: la Commissione per le adozioni internazionali nella sua attuale composizione dall'ultimo insediamento si è riunita una sola volta in data 26 giugno 2014, a fronte di una riunione almeno mensile che da sempre ne aveva caratterizzato i lavori;

ad oggi la Commissione non ha rilasciato numerose attestazioni necessarie agli enti autorizzati per essere operativi all'estero: tale blocco si è verificato per numerosi enti rispetto alle procedure in diversi Paesi, in fase di rilascio della prima autorizzazione oppure in fase di rinnovo;

vi è inoltre un'ulteriore situazione anomala consistente nel fatto che le funzioni della segreteria generale sono di fatto svolte dalla stessa dottoressa Silvia Della Monica, con la conseguenza che quest'ultima, di fatto, cumula nella propria figura oltre alla funzione di vice presidente e di presidente in delega anche quella di direttore generale;

in questo quadro succede ancora che la dirigente dottoressa Patrizia Cologgi, nel frattempo risulta coinvolta nell'inchiesta "Mafia capitale", ha rassegnato recentemente le proprie dimissioni mentre non è ancora stata chiarita la posizione della dottoressa Donatella Piazza e dei requisiti che la stessa dovrebbe presentare a norma dell'art. 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 108 del 2007;

sembra infine acuirsi sempre più una situazione di conflittualità fra gli enti che appare favorita dalla stessa Commissione;

gli effetti dell'attuale funzionamento della CAI sono evidenti, essendosi nel frattempo verificate delle gravissime vicende, come ad esempio il caso dei rapporti con le autorità della Bielorussia e con quelle della Repubblica democratica del Congo;

in Bielorussia si è verificata una situazione a dir poco incresciosa, dal momento che con comunicazione del 13 gennaio 2015 n. 27-01-11/49 indirizzata agli enti italiani autorizzati per le adozioni, il centro nazionale per le adozioni della Bielorussia presso il Ministero dell'istruzione, autorità centrale del Paese nella materia, ha dato atto del mancato rispetto da parte della CAI del regolamento sottoscritto tra le autorità dei due Paesi per via del mancato invio di un documento necessario già dal settembre 2014 e sollecitato più volte; "la mancanza del documento - come precisato nella stessa comunicazione - è un ostacolo insuperabile per la futura collaborazione nell'esame delle pratiche di adozioni internazionali dei minori bielorussi da parte di cittadini italiani"; l'autorità centrale Bielorussa (e su questo aspetto a giudizio degli interpellanti si rasenta il ridicolo) ha chiesto espressamente agli enti italiani di informare le famiglie di questa situazione e di porgere loro delle scuse da parte del Governo bielorusso, con la precisazione che quest'ultimo avrebbe continuato a sollecitare la propria richiesta alla CAI;

solo successivamente, con comunicato pubblicato sul proprio sito *internet* in data 19 gennaio 2015, e dunque dopo il richiamo ricevuto dalle autorità straniere, la Commissione ha dato atto del ricomporsi dei rapporti con le autorità della Bielorussia e della costituzione di un gruppo misto di lavoro tra la CAI e le autorità bielorusse;

a parere degli interpellanti risulta drammatico, d'altra parte, il caso recentissimo della Repubblica democratica del Congo dove sembra ormai accertato che la stessa Commissione abbia ordinato lo spostamento notturno di alcuni minori a Kinshasa in data 29 dicembre 2014 procurando traumi sia sui minori trasferiti che su quelli rimasti nel centro di accoglienza, ove il collocamento era stabilito in base alla legge locale; per effetto di tali accadimenti le locali autorità competenti si sono fortemente risentite avendone avuta segnalazione da parte dei soggetti incaricati di accogliere i minori con autorizzazione del Governo locale;

per comprendere quanto sia grave ordinare ad un ente autorizzato di compiere in una terra straniera delle azioni contrarie alla legge locale, e comunque senza il rispetto delle procedure previste nel Paese in questione, occorre forse mettersi per un attimo "nei panni" delle autorità della Repubblica democratica del Congo e immaginare che cosa ne avrebbero pensato gli italiani se persone congolesi inviate dalle autorità straniere si fossero presentate a tarda sera all'interno di una casa famiglia italiana con in mano la fotocopia di documento di un'autorità straniera pretendendo di

prelevare i minori in pigiama e in lacrime per trasferirli in un luogo non specificato;

gravità su gravità: l'ufficiale smentita, da parte della Commissione, dei fatti che risultano realmente accaduti in Congo, le cui notizie sono state invece definite dalla stessa CAI "false e calunniöse" nel comunicato pubblicato sul sito *internet* il 20 gennaio, genera il maggiore sconcerto, e ci si chiede perché una pubblica autorità dovrebbe dichiarare inveritieri e quindi smentire fatti dei quali risulta che esistano precisi documenti. Tale ulteriore gesto rivela, a parere degli interpellanti, una mancanza di trasparenza da parte di un'istituzione che dovrebbe invece essere proprio un esempio di trasparenza;

dinanzi a tali avvenimenti senza precedenti nella storia della CAI, è evidente agli occhi dell'intero Paese come non si possa continuare in una situazione del genere, capace di distruggere, nel giro di pochi mesi, quanto faticosamente costruito nel corso di oltre un decennio con un paziente lavoro che, pur nell'avvicinarsi della composizione della Commissione, aveva sempre, prima di oggi, mantenuto alto il profilo dell'Italia in questa materia, conferendole un ruolo esemplare e di eccellenza,

si chiede di sapere:

che cosa intenda fare il Governo per garantire un regolare svolgimento dei lavori della Commissione per le adozioni internazionali;

come intenda inoltre procedere, per quanto di competenza, per perseguire eventuali illeciti amministrativi o penali che si ravvisassero nel funzionamento della Commissione, come sopra descritto;

se risulti che la dottoressa Della Monica abbia intenzione di dimettersi e se il Presidente del Consiglio dei ministri intenda presentare una proposta per la nomina di un commissario straordinario che si occupi di ricostruire la credibilità del Paese con le autorità straniere, emettere i provvedimenti attesi perché le procedure adottive siano pienamente operative e, in generale, assicurare che tutte le attività di competenza della Commissione per le adozioni internazionali siano portate avanti secondo le procedure di legge;

se ritenga opportuno riferire al Parlamento a norma della legge n. 400 del 1988, art. 11, comma 3, sull'attività del commissario.

INTERROGAZIONE SUL POTENZIAMENTO DEI COLLEGAMENTI FERROVIARI IN VENETO

(3-01466) (26 novembre 2014)

PICCOLI, MARIN, AMIDEI, BERTACCO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

il Veneto è una delle mete turistiche più conosciute e ambite al mondo, la regione più accogliente d'Italia, prima assoluta in termini di presenze turistiche. Grazie al suo patrimonio culturale, al suo paesaggio e alla varietà di ambienti ed ecosistemi, è in grado di soddisfare un ampio ventaglio di esigenze e di presentare ai visitatori numerose offerte: dal turismo d'arte a quello balneare, dal termale allo sportivo, dalla montagna alla campagna;

la Regione Veneto programma e coordina le iniziative turistiche, attua interventi di interesse regionale, incentiva attività di interesse turistico di soggetti pubblici e privati, e promuove il turismo veneto in Italia e all'estero;

il sistema aeroportuale Venezia, che comprende gli scali di Venezia e di Treviso, ha registrato 10.522.213 passeggeri complessivi nell'anno 2013, confermando la posizione già consolidata di terzo polo aeroportuale italiano, dopo quello di Roma (Fiumicino e Ciampino) e quello di Milano (Malpensa, Linate e Orio al Serio);

di recente, durante l'acquisizione del 49 per cento del pacchetto azionario di Alitalia da parte di Etihad, è stata posta, da quest'ultima, una clausola concernente l'impegno da parte del Governo italiano a prevedere il potenziamento dei collegamenti ferroviari in Veneto;

attualmente Vicenza e Belluno sono gli unici capoluoghi di provincia del Veneto a non prevedere un collegamento ferroviario diretto con Roma, a differenza degli altri capoluoghi che ne dispongono molteplici sia in andata sia in ritorno (Venezia e Padova 18 di cui uno *no stop*, Verona 7, Treviso 1, Rovigo 2);

nonostante l'esistenza di collegamenti sulle linee Vicenza-Padova-Bologna e Belluno-Montebelluna-Padova-Bologna queste possibilità, oltre a comportare una maggiore tratta di percorrenza, implicano anche una notevole dilatazione dei tempi di viaggio e un cambio a Padova, fattori che risultano disincentivanti rispetto ad una crescente domanda di mobilità sia *business* sia turistica;

fino al 2005 Vicenza disponeva di un collegamento ferroviario giornaliero diretto con la capitale mentre Belluno godeva di un collegamento con cambio, in coincidenza a Venezia Mestre;

a partire dal 24 dicembre 2014 e sino al 2 giugno 2015, Vicenza ospiterà all'interno della basilica Palladiana, dichiarata monumento nazionale con legge 14 aprile 2014, n. 64, una mostra di ampio rilievo architettonico nonché unica data nazionale: "Tutankhamon Caravaggio Van Gogh, la sera e i notturni dagli Egizi al Novecento";

come di consueto per l'intera stagione invernale 2014-2015 Cortina d'Ampezzo (Belluno), "Regina delle Dolomiti", si appresta ad ospitare grandi eventi di carattere internazionale quali l'"European Cup Snowboardcross", il "Tour de Ski", coppa del mondo di sci nordico e il "Gran fondo internazionale Dobbiaco-Cortina";

a giudizio degli interroganti non è concepibile che 2 eccellenze territoriali quali Vicenza e Belluno, che assieme alle restanti province venete collocano la regione al primo posto per presenze turistiche annuali, non dispongano di collegamenti diretti con la capitale d'Italia,

si chiede di sapere:

quali orientamenti il Ministro in indirizzo intenda esprimere in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per porre rimedio all'annosa questione dei collegamenti diretti con Roma da Vicenza e Belluno;

se e quali azioni intenda adottare con la società Trenitalia per istituire un servizio ferroviario veloce tra Belluno e Venezia Mestre (o Padova) in coincidenza con i collegamenti da e per Roma per raggiungere agevolmente la capitale in giornata;

se e quali interventi urgenti ritenga di dover intraprendere con Trenitalia affinché sia attivato un collegamento tra Vicenza, Rovigo o Ferrara, Bologna, Firenze, Roma e viceversa, ad esempio prevedendo la deviazione di uno dei 18 collegamenti già esistenti con Padova e Venezia;

se e quali provvedimenti voglia avviare con Trenitalia affinché, nel caso quest'ultima non intenda attivare un collegamento "Frecciargento" via Padova, possa ripristinare il collegamento già esistente prima del 14 dicembre 2005 via Verona, così definito: Vicenza, Verona, Nogara (per agevolare il bacino d'utenza mantovano, anch'esso privo di collegamento diretto con la capitale), Bologna, Firenze, Roma, magari prolungando uno dei 7 collegamenti già esistenti,

se non ritenga di dover agevolare i collegamenti da e verso tutti i capoluoghi di provincia, senza alcuna distinzione, di una regione che rappresenta la prima realtà italiana in termini di presenze turistiche annuali.

INTERROGAZIONE SULLA RIDUZIONE DEI TRENI A LUNGA PERCORRENZA DA E PER LA SICILIA

(3-01649) (12 febbraio 2015)

ORRU', SOLLO, PEZZOPANE, RUTA, FAVERO, ESPOSITO Stefano, FABBRI, PUPPATO, IDEM, CARDINALI, LO GIUDICE, SPILABOTTE, CANTINI, GUERRIERI PALEOTTI, AMATI, MATTESINI, MOSCARDELLI, RANUCCI, SPOSETTI, PAGLIARI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

secondo quanto rileva da recenti dichiarazioni di stampa il gruppo Ferrovie dello Stato avrebbe deciso di ridurre i treni a lunga percorrenza da e per la Sicilia, aggravando ulteriormente la continuità territoriale della regione, nonché il diritto alla mobilità dei cittadini. Il nuovo piano prevedrebbe, a partire dal mese di giugno 2015, la soppressione delle navi che garantiscono il traghettamento dei treni da e per il territorio siciliano. Pertanto, i passeggeri in arrivo e/o in partenza dovranno scendere dal treno a Messina o a Villa San Giovanni (Reggio Calabria) e proseguire il viaggio via traghetto per poi riprendere nuovamente il treno;

le notizie relative ai tagli dei convogli hanno destato la preoccupazione di rappresentanti istituzionali locali e nazionali, nonché la presentazione di atti di sindacato ispettivo sia alla Camera che al Senato, ivi incluso l'atto 3-01604 sottoscritto anche dalla prima firmataria della presente interrogazione. Da più parti, inoltre, è stato richiesto un incontro chiarificatore con l'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato per verificare la veridicità di tali notizie e le reali intenzioni del gruppo;

in data 4 febbraio 2015 in sede di esame, presso l'8a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato, dello "Schema di decreto ministeriale recante approvazione del Contratto di programma 2012-2016 - Parte investimenti sottoscritto in data 8 agosto 2014 tra la società Rete ferroviaria italiana (RFI) Spa e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti", Atto del Governo n. 132, si è svolta l'audizione informale dei vertici di RFI. In tale occasione, l'amministratore delegato, ingegner Gentile, ha sottolineato che la riduzione di parte dei treni a lunga percorrenza da e per la Sicilia in realtà costituirebbe un progetto di rimodellazione dei servizi non legato ad esigenze di RFI e che tale ipotesi di nuovo modello sarebbe scaturita a seguito dello scadere al 31 dicembre 2014 del contratto di collegamento veloce nello stretto, affidato al consorzio Metromare, nonché all'assenza di un nuovo contratto, che non è

stato possibile attivare per mancanza di copertura finanziaria. Secondo quanto reso noto in audizione, il progetto di rimodellazione, che dispone la soppressione del traghettamento dei treni passeggeri diurni, e la loro sostituzione con 18 corse veloci, sarebbe stato discusso nel corso di una riunione presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, alla presenza di delegazioni della Regioni Sicilia e Calabria, e dei sindaci di Messina, Villa San Giovanni e Reggio Calabria. In tale occasione si sarebbe deciso di procedere sperimentando la soluzione delle corse veloci, con la raccomandazione avanzata dalle istituzioni presenti di organizzare comunque adeguata assistenza ai passeggeri, nonché di prevedere nel progetto ogni tutela possibile nei confronti dei lavoratori;

nonostante le informazioni fornite dai vertici di RFI, la soppressione dei collegamenti rischia comunque di ledere il principio di continuità territoriale, nonché aggravare una già pesante situazione economica, determinando un ulteriore fattore di isolamento del territorio siciliano e incidendo altresì sull'offerta turistica della regione con pesanti ricadute sui livelli occupazionali,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di adoperarsi con la massima sollecitudine al fine di: evitare che venga ulteriormente penalizzato il diritto alla continuità territoriale della Sicilia, messo a repentaglio dal progetto di soppressione di treni a lunga percorrenza da e per il territorio siciliano; impedire che vengano danneggiate l'economia e l'offerta turistica siciliana, con le conseguenti ricadute negative sui livelli occupazionali del territorio; scongiurare un'ulteriore penalizzazione dell'offerta di mobilità da e per il territorio siciliano, ancora ben lungi dall'essere all'altezza di adeguati livelli di efficienza.